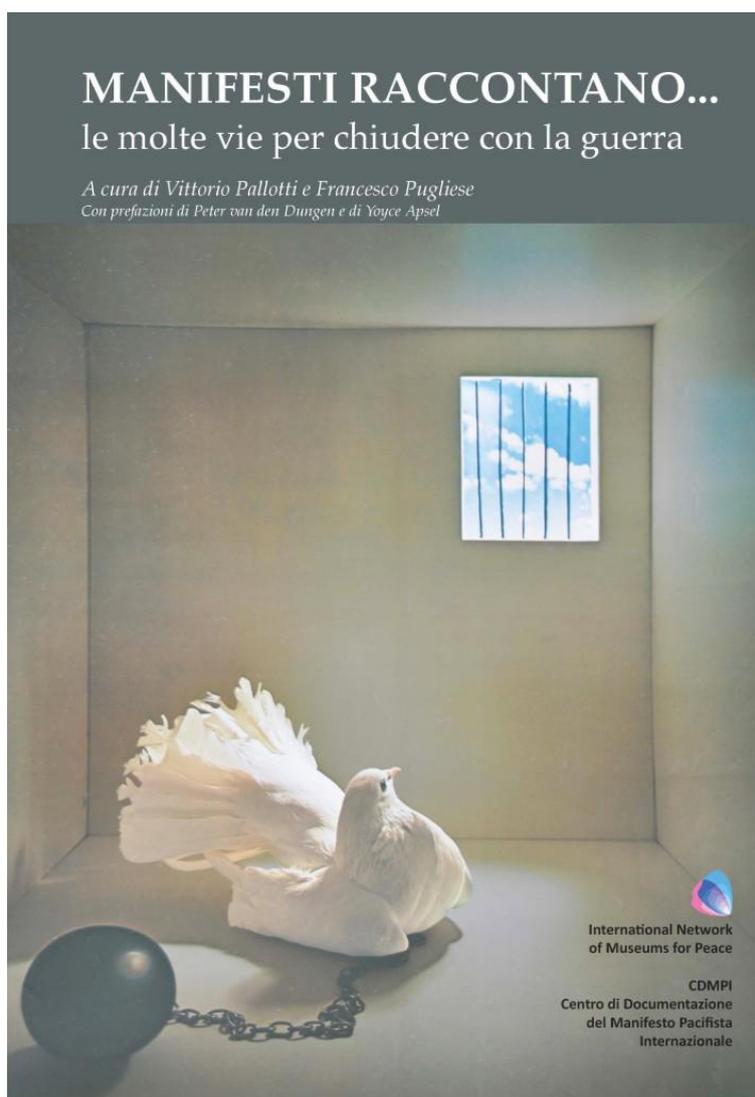


PREFAZIONE



PETER VAN DEN DUNGEN

I manifesti pacifisti occupano un posto speciale tra i molti strumenti usati per la promozione di una cultura di pace e per la protesta contro i vari aspetti di una cultura di guerra e di violenza. Rispetto ai monumenti di pace o ai musei per la pace, destinati a durare nel tempo, essi sono effimeri. D'altra parte, e fortunatamente, mentre i monumenti e i musei sono creati come 'unici', caratteristica dei manifesti è quella di essere stampati in un grande numero di copie, così che il messaggio o l'evento su cui vogliono portare l'attenzione possa essere recepito in molti luoghi aperti al pubblico. Questa proliferazione aumenta la probabilità che una o più copie del singolo manifesto possano sopravvivere. E mentre la costruzione di un monumento o di un museo richiedono preparazione e finanziamenti considerevoli, i manifesti possono essere prodotti velocemente e a poco prezzo, rendendoli così uno strumento popolare e democratico per l'informazione e la comunicazione. I manifesti più singolari o più belli finiscono in mostre permanenti nei musei. E quando si tratta di manifesti pacifisti o politici, essi continuano a fornire informazioni ma anche ispirazione e possono mettere a confronto il visitatore con una vasta gamma di emozioni, dalla rabbia e disperazione alla speranza e alla gioia, secondo il messaggio che il manifesto intende trasmettere.

I manifesti mi interessano da lungo tempo, e ne ho anche raccolti alcuni quando ero studente a Bologna nel 1970-71. Decenni più tardi fui felice di scoprire l'eccezionale collezione di manifesti pacifisti che Vittorio Pallotti aveva raccolto in quella stessa città.

Successivamente, il Museo per la Pace di Bradford ha proceduto a uno scambio di manifesti doppi col risultato che entrambe le raccolte si sono arricchite. Come racconta in questo libro, Pallotti ha iniziato a raccogliere manifesti nel corso della sua partecipazione a manifestazioni e proteste in Italia e all'estero. Da allora la raccolta, conservazione, catalogazione e utilizzo dei manifesti pacifisti nelle innumerevoli mostre in tutto il Paese è diventata il lavoro quotidiano del suo fondatore. Che la società abbia una tale collezione è quasi sicuramente il risultato dell'intuizione e della passione di un singolo individuo, il cui entusiasmo e la cui determinazione possono fare miracoli. È infatti un vero miracolo che questa raccolta sia stata creata e abbia così potuto salvare per la posterità questi documenti effimeri, che riguardano però temi ancora oggi attuali, e che anzi si può dire riguardino la sopravvivenza stessa delle nostre società.

Posso solo esprimere la mia ammirazione e la mia gratitudine a Vittorio Pallotti per aver dedicato gran parte del suo tempo e della sua energia, e sicuramente anche un impegno finanziario, per la creazione di questa unica raccolta di manifesti pacifisti e per averla resa disponibile attraverso mostre temporanee e aperta a studi documentari e analitici. Ritengo che in tal modo egli abbia aperto la strada ad un nuovo genere di educazione alla pace, che introduce i vari aspetti della costruzione di pace ('peace-making') attraverso manifesti spesso belli e sorprendenti che illustrano i diversi temi. L'elenco di tali mostre, che viene riportato in dettaglio nel libro, è quanto mai imponente – e non c'è dubbio che continuerà a crescere negli anni a venire. E' questo duplice interesse di Vittorio Pallotti che risulta eccezionale e forse unico, cioè l'impegno rivolto non semplicemente a conservare, restaurare, raccogliere e interpretare i manifesti, ma anche a farli uscire dagli archivi e utilizzarli per mostre temporanee e itineranti su temi specifici ricavati dalla raccolta, così da produrre consapevolezza e stimolare l'azione e l'impegno. In tal modo il manifesto originale continua ad avere un impatto molti anni dopo la sua prima pubblicazione e a distanza di molto tempo dall'evento che ha pubblicizzato.

I manifesti spesso danno un volto memorabile alle questioni sociali e politiche, o esprimono l'essenza di un messaggio con un'immagine forte. Chi può dimenticare alcuni manifesti sugli orrori della guerra, o sulla fame di bambini che implorano dalle loro madri un pezzo di pane, rappresentati nei disegni e nei manifesti di Kaethe Kollwitz a sostegno dei movimenti per la pace e contro la guerra in Germania e in Europa nel periodo compreso tra le due guerre mondiali? Ancora oggi questi manifesti trasmettono messaggi che nulla hanno perduto della loro immediatezza e urgenza. Qui, il manifesto ha raggiunto l'arte al livello più alto, il che mostra come i manifesti non siano qualcosa di effimero, come di solito vengono considerati. Il lettore troverà profonde riflessioni sul manifesto in alcuni saggi di diversi autori raccolti nell'ultima parte del volume.

Questo libro, di cui è co-autore il prof. Francesco Pugliese, eminente storico italiano del movimento pacifista internazionale, è dunque uno strumento unico e utilissimo che sarà calorosamente accolto, tra gli altri, da storici della società, militanti pacifisti, educatori, studiosi dei fenomeni culturali.

Le descrizioni dettagliate e molto informative che accompagnano i manifesti aiutano il lettore e l'osservatore ad apprezzare il messaggio – o "i messaggi" – che essi trasmettono. Queste descrizioni spesso fanno notare simboli e contenuti che probabilmente molti non sarebbero in grado di cogliere. Uno dei meriti di questo libro è proprio di insegnarci a

guardare i manifesti, per cui sarebbe poco saggio ignorare alcuni degli elementi della loro composizione, compreso il simbolismo dei colori. I testi che introducono e descrivono i manifesti sono sempre ben fatti e a volte si avvicinano a un livello quasi di poesia, in cui l'autore sembra essersi calato nei panni del grafico, così da ottenere una perfetta corrispondenza tra l'espressione scritta e l'immagine rappresentata. Per questo alto livello di scrittura gli autori meritano tutte le nostre congratulazioni.

Questo libro offre anche una ricca e dettagliata panoramica su molti aspetti della pace e dei movimenti pacifisti, con saggi istruttivi ed un'ampia bibliografia contenente libri e articoli sia in italiano che in inglese. Molti di questi testi sono stati scritti da Francesco Pugliese – autore, tra l'altro, del volume notevole e riccamente illustrato *Abbasso la guerra: persone e movimenti per la pace dall'800 ad oggi* – mentre il materiale riguardante i manifesti è stato in gran parte prodotto da Vittorio Pallotti. Questo libro è quindi il felice risultato di una stretta collaborazione tra due esperti in ambiti strettamente correlati. La pubblicazione di questo volume, come quella di *Abbasso la guerra*, giunge al momento opportuno.

Quest'anno, e per i quattro successivi, l'Italia, l'Europa e gran parte del resto del mondo commemoreranno il 100° anniversario di una delle più devastanti guerre di tutti i tempi, che ha avuto un profondo effetto sulla storia umana. Scatenata come la guerra che doveva porre fine a tutte le guerre, ha invece prodotto un'altra guerra catastrofica e, successivamente, la Guerra Fredda. Le commemorazioni che si celebrano quest'anno dovrebbero concentrarsi sulle lezioni imparate o, meglio, sulle lezioni ancora da imparare. Anche se la Guerra Fredda è finita da alcuni decenni, uno dei suoi aspetti più spaventosi e pericolosi è ancora con noi: la minaccia delle armi nucleari. Oggi, bisogna davvero porre un termine alla guerra. Come già avvertiva il presidente J.F. Kennedy - "Se non finiamo la guerra, sarà la guerra a finire noi". *Abbasso la guerra* resta un imperativo della nostra epoca. Questo può essere conseguito solo attraverso una costante e vasta opera, formale e informale, di educazione alla pace e di sviluppo di una cultura di pace e nonviolenza. In questa lunga e nobile campagna per la dignità umana e la sopravvivenza, e per la creazione di una società globale che sia vera fratellanza umana, i manifesti resteranno uno strumento importante di educazione e mobilitazione. Questo libro è un contributo e una guida estremamente rilevante in questa impresa.

Anche a nome della Rete Internazionale dei Musei per la Pace (*International Network of Museums for Peace-INMP*, di cui il Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista Internazionale-CDMPI di Casalecchio di Reno è membro stimato), estendo la mia gratitudine e le mie congratulazioni agli autori di questo splendido volume. Tra altri numerosi risultati, esso contribuirà a far apprezzare ancor di più la raccolta di manifesti pacifisti davvero unica che non è solo amorevolmente conservata a *La Filanda*, ma viene creativamente utilizzata per informare e ispirare le persone attraverso numerose mostre tematiche. Oggi, più che in passato, il movimento globale per la pace e il cambiamento sociale nonviolento deve essere potenziato. Nonostante i *social media* e altre innovazioni nel mondo delle comunicazioni, l'umile manifesto continua a rivestire una funzione essenziale, che questo libro straordinario celebra degnamente.

Dr. Peter van den Dungen

-Coordinatore generale della Rete Internazionale dei Musei per la Pace – INMP, L'Aia, Olanda;

-Museo per la Pace di Bradford (Regno Unito)

-Dipartimento Studi per la Pace, Università di Bradford

Maggio 2014